



Molti i modi per fare volontariato in ospedale

Otto lezioni e si diventa volontari d'ospedale

MILANO — Ecco come si diventa volontari in ospedale. Per il sesto anno consecutivo, gli "Amici del Campus Bio-Medico" organizzano un corso di volontariato sanitario articolato in otto lezioni con cadenza settimanale studiato per chi vuole prestare la sua opera di assistenza in un ospedale. Le otto lezioni si terranno dal 12 ottobre al 30 novembre 2005, il mercoledì dalle 17 alle 19, nella sede milanese dell'associazione in via Santa Maria Segreta 6. Guarire un infermo

non significa solo debellare una malattia, ma "curare" una persona malata. Competenza e tecnologia non bastano: occorre metterci anche il cuore, nonché la sensibilità psicologica necessaria in questa situazione così delicata e impegnativa. È partendo da questa riflessione che, nel 1993, sono nati a Roma "L'Università campus bio-medico" e gli "Amici del Campus Bio-Medico", associazione senza fini di lucro che ha associati in tutta Italia. I temi delle lezioni rispec-

chiano il principio di centralità del malato, cui vanno garantite la massima efficienza, una elevata qualità del servizio, ma soprattutto l'attenzione verso il suo essere persona. Per informazioni e iscrizioni: via Santa Maria Segreta, 6, telefono/fax: 02 86464894. E-mail: unicampus@libero.it. La frequenza è obbligatoria e la quota d'iscrizione è di cinquanta euro. Il corso si attiverà con un minimo di dieci iscritti. Una volta portato a termine verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

LA STORIA

Il Teatro dell'Arcobaleno è un esempio di come la pace sia possibile

Ebrei e arabi sul palco nel ricordo di Anna Frank

di Carlotta Morgana

MILANO — «Non aprite quella porta, non lasciate che un'altra volta gli uomini della guerra entrino e spazzino le nostre speranze di pace», dice Anna ai suoi coetanei. L'Anna in questione è la tredicenne tedesca diventata un'icona delle vittime della Shoah, gli amici a cui si rivolge sono in realtà ragazzini di oggi. I loro abiti, le loro lingue, i loro panorami sono diversi. L'una, dalla piccola finestra del suo nascondiglio, poteva vedere solo un ritaglio di cielo della grigia Amsterdam, gli altri il cielo ce l'hanno a disposizione senza limiti e nel loro Paese è quasi sempre prepotentemente azzurro. Che cosa lega allora la piccola e sfortunata Anna Frank ai giovanissimi attori del «Teatro dell'Arcobaleno»? «L'urgenza di raccogliere la testimonianza di Anna per contribuire a far sì che tragedie come la sua non si ripetano mai più - dice Angelica Calò Livnè -. I miei ragazzi, attraverso la vicenda terribile dell'adolescente morta nel lager di Bergen Belsen, indicano agli adulti la strada che vogliono seguire per vivere pacificamente in Israele, il loro Paese».

«Anne in the sky» (Anna nel cielo) è infatti il titolo della rappresentazione messa in scena appunto dalla Calò Livnè, una cinquantenne ebrea romana che una trentina d'anni fa decise di



I ragazzi dell'Arcobaleno mentre recitano «Anne in the Sky», a fianco Angelica Calò Livnè

andare a vivere in un kibbutz dell'Alta Galilea dove con il marito, educatore come lei, ha fondato l'associazione culturale «Bereshit Leshalom» («In principio fu la pace»). A recitarla, nella prima mondiale che si è tenuta a Venezia il 4 settembre scorso a margine del Festival

del cinema, una compagnia eterogenea di cristiani, ebrei, musulmani palestinesi. Insieme, attraverso le parole che Anna ci ha lasciato nel suo lucido Diario, gli attori, dagli 8 ai 17 anni, raccontano paure e desideri di una generazione nata e vissuta fra attentati kamikaze, missili e



carrarmati, dimostrazione vivente che la convivenza non solo è possibile, ma diventa percorso comune di crescita e accettazione dell'altro. Oltre a quella di Angelica, la sceneggiatura porta la firma di Roberto Malini, che sta contemporaneamente lavorando alla trasposizione cinema-

tegrafica del Diario in un film digitale («Dear Anne, the gift of hope», «Cara Anna, il dono della speranza») che uscirà alla fine del 2006 per la regia di Dario Picciau e la produzione della 263 Films di Andrea Jarach.

«Adesso, però - puntualizza Angelica Calò Livnè -, abbiamo bisogno che "Anne in the sky" non esaurisca il suo messaggio. È per questo che chiedo agli amministratori, ai provveditori, agli insegnanti italiani, soprattutto a quelli della Lombardia che so essere una Terra di grande accoglienza, di contattarci. Saremo felici di venire qui in tournée. L'importante è che il seme della pace sia messo a dimora il più presto possibile. Noi siamo l'esempio vivente che si può stare a stretto contatto pur nelle reciproche diversità. Quando qualche anno fa abbiamo fondato questo teatro ci davano dei pazzi. "Sarà un fallimento", ci dicevano. Abbiamo invece dimostrato che ebrei e palestinesi possono anche abbracciarsi, non solo tirarsi le bombe. Penso che la nostra esperienza sia importante pure per voi. La globalizzazione in questo caso è positiva, abbate gli steccati del pregiudizio e dell'odio».

Chi volesse contattare Angelica Calò Livnè può farlo all'indirizzo e-mail: edna@sasa.org.it.

Pagina a cura di
ENRICO FOVANNA
enrico.fovanna@ilgiorno.net

IL CASO

Parte martedì da Sondrio e toccherà 14 località. Un solo obiettivo: creare attenzione sui problemi dell'handicap

Il camper dei disabili in tour per la Lombardia

MILANO — Parte il prossimo martedì da Sondrio il viaggio dello Sportello disabili mobile, meglio noto come il «Camper disabili», attraverso il territorio regionale. Finanziato dalla Regione Lombardia e realizzato dall'Associazione italiana assistenza spastici (Aias) di Milano in collaborazione con la Lega per i diritti delle persone con disabilità (Ledha). Fino a febbraio, il progetto porterà il camper in 14 località lombarde, selezionate tra le città capofila dei piani di zona territoriali. Il veicolo sosterrà, quindi, tre giorni in ognuna delle mete scelte, incontrando i residenti disabili e i componenti del mondo dell'associazionismo. Questa in partenza, è la terza fase del cammi-

no del camper. Le prime due si sono, infatti, già svolte dal 28 aprile al 17 dicembre 2004 e dal 10 gennaio al 26 giugno 2005. Obiettivo primario del progetto è portare l'esperienza maturata all'interno dello Sportello disabili sull'intero territorio. Fulcro dell'operazione è divenuto proprio il camper stesso, in cui è ospitata la sede dello Sportello. Per questo, nella fase progettuale, è stato studiato un veicolo realizzabile senza sconvolgere la vera natura del camper offrendo, contemporaneamente, soluzioni mirate a necessità individuali di accessibilità e fruibilità. L'ingresso sul veicolo avviene tramite una pedana idraulica per la salita e la discesa, mentre la porta è stata

ingrandita per facilitare l'entrata, eliminando anche tutti i possibili ostacoli. All'interno, la vettura si presenta divisa in tre aree. L'abitacolo, in cui si trova un sedile girevole per il passeggero e la parte del guidatore. Segue, uno spazio adibito ad ufficio dotato di un tavolo con computer e stampante, dove l'operatore del camper può rapportarsi all'utenza, fornendo tutte le informazioni necessarie per orientare il cittadino, altri operatori nonché qualunque persona lo richieda. In tale spazio si trova, poi, il materiale di consultazione, in cui archiviare quello cartaceo. Infine, nella parte posteriore del veicolo, sono situati la cucina e i servizi igienici, quest'ultimi con la porta sufficiente-

mente larga, in cui è stato eliminato il gradino esterno e applicato un maniglione per disabili. All'esterno, invece, il pulmino attrezzato si presenta come un "filo diretto al cittadino", caratterizzato da vetrofanie colorate. Integrata nel progetto Sportello disabili mobile è anche una newsletter intitolata "Sportello in rete", con il compito di raccogliere e divulgare notizie sull'universo della disabilità in Lombardia, oltre ad aggiornare sul cammino del camper. Per iscriversi, bisogna collegarsi al sito internet <http://snipurl.com/5175>. Per informazioni sul camper e altro: www.famiglia.regione.lombardia.it/CamperDisabili.

Francesca Pannone



Per i disabili il camper è l'occasione di una riscossa?